

(FAQ)

(«Vedere è una quantità? Vederti è una quantità? Ascoltare è una quantità? Rimanere in vita è una quantità? Questa quantità è predeterminata? Da che punto nel tempo è determinata di fatto?

Esiste un modo empirico di stabilire questa determinatezza?

Esiste, è questa ovviamente la domanda principale, un suo calcolo effettivamente realizzabile? Se sì, da che punto nel tempo? Dello spazio? Se no, ne esiste una determinazione inaccessibile?

È possibile stabilire la probabilità di questa esistenza? È possibile stabilire come stabilirla?»).

(«Mangiare è una quantità?

Bere, defecare, eiaculare è una quantità? Queste quantità hanno picchi d'intensità specifici? Hanno intensità uniformemente distribuite?

Esiste una scala che consenta di commisurare quantità diverse di questi generi?

Esistono rapporti costanti anche se non misurabili fra questi generi

di quantità? Esiste un modo di esprimere quantitativamente la distanza incolumabile nei rapporti fra queste quantità? E così per il dimagrire, per l'ingrassare, per il respirare?»).

(«Dormire è una quantità? Vegliare è una questione di quantità? Abbiamo a disposizione un equilibrio ideale fra le due? Esiste una durata perfetta in cui dovremmo essere incoscienti o coscienti?

Esiste un tempo misurabile in cui potremmo essere l'una cosa

essendo invece di fatto l'altra? Possiamo stabilire il modo in cui si generano questo tipo di questioni? Possiamo stabilire il metodo entro cui si indebolisce l'importanza, la pertinenza addirittura, di simili questioni?

Esiste un procedimento grazie al quale queste domande affievoliscono?

Esiste, e se esiste com'è formalizzabile, un algoritmo grazie al quale, o per il quale, quantificando dunque, queste domande vengono

definitivamente

sciolte?»).

(«E se non esiste, potrebbe esistere? E se non può esistere, sarebbe potuto esistere? E se non fosse potuto esistere,

sarebbero potute

esistere condizioni solo empiricamente impossibili

entro cui sarebbe invece esistito?»).